

REDDITO – SALUTE – DIRITTI:

X Un Coordinamento Intercategoriale Marchigiano

Di Lavoratrici E Lavoratori Non Garantiti

Veniamo da mondi economici, lavorativi, sociali diversi. Mondi apparentemente incomunicabili tra loro. Finché non ci si confronta e ciò che sembrava distante e diverso appare come immediato e comune: siamo tutte e tutti lavoratrici e lavoratori precari, intermittenti, flessibili, non garantiti né da un salario né da un welfare. E' questo che la crisi economica e occupazionale seguita alla pandemia ci ha reso evidente e ci ha uniti.

Abbiamo notato che i problemi che derivano dal sistema di appalti sono gli stessi per un lavoratore della logistica e per un educatore; che le contraddizioni tra "specializzazione" e "prestazione lavorativa" sono le medesime che vivono un medico o un docente precario; che i finanziamenti vanno sempre alle grandi imprese e quelle piccole, locali, territoriali prendono solo briciole o nulla, indipendentemente che tu sia un lavoratore dello spettacolo o il proprietario di un esercizio commerciale; che non esiste diritto al lavoro se non esiste un diritto ad un salario dignitoso e alla salute.

Per questo tutte le rivendicazioni di ogni singola categoria rischiano di essere perdenti o corporativiste se non legano tra loro i problemi economici e le proposte politiche, le rivendicazioni vertenziali e i diritti generali.

La comune condizione di non garantiti ci accomuna nel rivendicare un reddito di continuità, un salario minimo garantito e una sanità pubblica e di prossimità. In ballo non c'è solo la dignità del lavoratore, ma quello della persona.

RIVENDICAZIONI POLITICHE INTER-CATEGORIALI:

La precarietà esistenziale e la flessibilità lavorativa sono elementi caratterizzanti del vivere di tutti noi poiché il rapporto causa-effetto che legava tempo di lavoro e tempo di vita, grazie alla stabilità garantita dalla continuità salariale, non esiste più. Le profonde e radicali trasformazioni del sistema produttivo legate all'innovazione tecnologica e scientifica hanno reso obsoleta la società del pieno impiego. La digitalizzazione e la robotizzazione aumenteranno sempre di più l'investimento sul capitale fisso, cioè le macchine, a scapito di quello variabile, la forza lavoro. Il "salarariato" sarà – soprattutto in occidente – una figura sempre meno necessaria al sistema produttivo e alla sua capacità di generare valore e profitto.

Dentro questo quadro, un reddito di base in grado di garantire la continuità salariale in assenza di continuità lavorativa è già da anni una necessità, che la quarantena seguita alla pandemia da covid-19 ha messo drammaticamente in risalto.

Il lockdown e la crisi economica che ne è seguita hanno reso evidente tutta l'insufficienza del welfare italiano, mostrando che il tessuto produttivo è fatto da lavoratrici e lavoratori non garantiti sia in termini di continuità salariale che di quantità salariale, cioè lavoratori poveri.

L'aumento della platea dei non garantiti da ciò che è sopravvissuto dello stato sociale novecentesco, non è un fatto accidentale, una parentesi, ma è strutturale, costitutivo delle nuove forme del produrre e del lavorare. La precarietà e la flessibilità sono una necessità dell'attuale sviluppo capitalistico.

I diritti sociali oggi non riguardano più la garanzia di un lavoro stabile, ma quella di un reddito garantito, di un reddito di continuità tra un lavoro e l'altro, tra uno stipendio e l'altro. Il "cura Italia" e il "decreto rilancio" non hanno avuto il coraggio di unificare in un unico ammortizzatore sociale tutte le forme di sostegno economico, causando intoppi burocratici, ritardi ed esclusioni.

Alla corrosione dei diritti, alla frantumazione contrattuale nel mondo del lavoro e alla riduzione del "lavoro necessario" grazie all'innovazione tecnologica, il reddito di base è l'unica risposta all'altezza della sfida.

L'unica all'altezza se si hanno chiare le modalità con le quali finanziarlo: la tassazione dei giganti digitali, delle industrie del fossile e la patrimoniale sui grandi capitali finanziari.

L'unica all'altezza se ad essa è legata un salario minimo garantito in grado di affermare che al di là del contratto che si ha e del lavoro che si fa, la paga non può scendere sotto una determinata cifra. Questo per porre fine allo sfruttamento a ribasso che genera la guerra tra poveri.

L'unica all'altezza se ad un reddito diretto corrisponde anche un reddito indiretto, cioè il servizio pubblico sanitario nazionale. Le politiche di privatizzazione e precarizzazione hanno fatto enormi danni anche negli ospedali e nella formazione medica. La gestione del covid ha mostrato le contraddizioni e le difficoltà che il sistema sanitario ha dovuto affrontare dopo decenni di tagli. Ora è il momento di tornare ad investire nella sanità pubblica, nella stabilizzazione del suo personale, nella ricerca medico-scientifica e soprattutto nella "sanità di prossimità" e nella "medicina di comunità".

RIVEDICAZIONI VERTENZIALI DELLE SINGOLE CATEGORIE:

LAVORATORI DELLO SPETTACOLO:

- Bonus regionale extra ai residenti in regione che dimostrano una effettiva perdita di reddito rispetto all'anno precedente. Come in Veneto e Piemonte.
- Amministrazione trasparente dell'utilizzo dei fondi del Fus e destinazione di una parte di essi ai lavoratori aggiunti non assunti o che hanno subito sostanziali riduzioni di reddito.
- Collocamento lavorativo dignitoso di tutti i lavoratori dello spettacolo residenti in regione fermi, in progetti che riguardano la cultura e lo spettacolo in vista della futura effettiva ripartenza.
- Revisione del numero di pubblico imposto e delle regole di distanziamento sociale.
- Riconoscimento del ruolo del formatore teatrale e possibilità di cumulare nella stessa gestione le ore di insegnamento con quelle di pratica teatrale e le ore di preparazione alla messa in scena (quando si fa uno spettacolo dovrebbero essere riconosciute anche le ore di studio, ricerca, scrittura testi che permettono poi il suo effettivo svolgimento).
- Rispetto e attuazione degli articoli 4, 9 e 33 della Costituzione italiana, rifacendosi a modelli europei più strutturati ed equi, ed in particolare al modello francese, che riconosce la natura intermittente del lavoro creativo, sostenendolo con un reddito di continuità che, a fronte di un numero di giornate lavorative annuali, prevede un contributo statale mensile garantito e il riconoscimento di ferie, maternità e malattia.
- Allargare la possibilità di partecipazione al nuovo bando che la Regione Marche dovrà indire a seguito *DM. 2 marzo n. 106*, anche agli organismi professionali non finanziati nell'ambito del Fondo unico per lo spettacolo.
- Ampliamento e una rimodulazione della *Legge 11/2009* che nasca da un confronto collaborativo più ampio con le realtà territoriali del settore e che possa ispirarsi ad esperienze virtuose di altre aree del Paese, come la legislazione dell'Emilia Romagna o l'esperienza pugliese dei *Teatri abitati*.
- Linee guida regionali che traccino i parametri di assegnazione dei fondi pubblici per le attività di spettacolo dal vivo, sia in ambito performativo che formativo, tenendo conto inequivocabilmente della natura professionistica delle proposte, nel rispetto del CCNL.
- L'individuazione di alcuni dei teatri marchigiani come spazi di creazione e di formazione la cui gestione concordata e condivisa sia affidata agli artisti professionisti del territorio.

DOCENTI PRECARI:

- Stabilizzazione per titoli e servizi per docenti 36 mesi di servizio (180 x 3) come chiede l'Europa (L.70/99) che recita che ogni lavoratore a tempo determinato dopo 36 mesi va stabilizzato sia nel

pubblico che nel privato. Creare anche un GAE a "scorrimento", come è stato fatto anche per i dirigenti scolastici, per il ruolo.

- Riconoscere l'abilitazione sul "campo" ai docenti precari 36 mesi. Come ha riconosciuto una recente sentenza Consiglio di Stato (pronuncia 4167 del 30 giugno 2020) che afferma che l'aver prestato servizio in una scuola statale per almeno 36 mesi è pari all'abilitazione. Soprattutto in un contesto dove il percorso abilitante manca all'appello, in particolare negli insegnamenti di medie e superiori, da oltre 5 anni solo nell'ultimo periodo.
- Riconoscere anche, nell'ambito dell'abilitazione, il disagio degli ITP (Insegnati Tecnico Pratici precari e non) ovvero di non essere stati mai inseriti in un percorso abilitante ordinario come da richiesta del Consiglio di Stato che ancora attende una risposta dal Ministero dell'Istruzione in merito alla sentenza, poi sospesa causa Covid, di inserimento in 2a fascia.
- Costituire un percorso di abilitazione per il personale docente, in particolare per la scuola secondaria, che sia un percorso certo e stabile nel tempo e non in balia di ogni Governo. Oppure far diventare abilitante la laurea stessa come è avvenuto per alcune professioni e permettere a chi ha una "vecchia" laurea (considerata non abilitante) di potersi abilitare integrando con esami universitari nel caso in cui non si siano già acquisiti i 24 cfu (universitari o di enti accreditati). Dunque venga riconosciuto, in un vuoto di anni di abilitazione, anche il valore abilitante dei 24 cfu.
- Rivedere le nuove graduatorie provinciali GPS (ex graduatorie di circolo e di Istituto/terza fascia) che nascono con gravi criticità e disparità.
- Dare valore effettivo nelle GPS al servizio svolto nella scuola per chi ha fatto della scuola la sua prima scelta investendo anche nella formazione specifica (universitaria e di enti accreditati Miur). E far partire dal basso chi ha scelto un'altra strada come la carriera universitaria e non ha ancora servizi nella scuola come ad esempio gli assegnisti di ricerca che hanno pur diritto ad essere inseriti, ma non al pari e nella stessa fascia di chi ha anni di servizio ed esperienza nella scuola. La criticità è che si dimentica che l'utenza/studenti hanno necessità diverse rispetto a studenti universitari. È per questo che il docente (anche precario) necessita di una formazione diversa e specifica da quella universitaria. Una formazione che spesso il docente (anche precario) acquisisce a proprie spese e che costituisce un bagaglio culturale spesso anche appreso e rimodulato sul campo.
- Valutare nelle nuove graduatorie provinciali GPS i master/titoli di servizio come nelle vecchie graduatorie di circolo ed istituto. I master ad esempio nelle nuove graduatorie oggi vengono infatti "svalutati" e riconosciuti solo 1 punto rispetto ai 3 punti delle graduatorie precedenti.
- Non permettere, come da decreto Rilancio ora Legge, che ulteriori posti di incarichi temporanei di personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) a tempo determinato dalla data di inizio delle lezioni o dalla presa di servizio fino al termine delle lezioni, non disponibili per le assegnazioni e le utilizzazioni di durata temporanea possano essere persi poiché licenziati in caso di lockdown. Infatti se dovesse avvenire una sospensione dell'attività in presenza, i relativi contratti di lavoro si intendono risolti per giusta causa, senza diritto ad alcun indennizzo.

LAVORATORI DELLA LOGISTICA:

- In tutti i contratti siano riportate le fasce orarie nelle quali i lavoratori lavoreranno e le sedi di lavoro.
- Bonus di 2 mila euro per tutti i lavoratori che attualmente si trovano obbligati alle ferie o in congedo o in aspettativa o che, a causa dell'emergenza covid, non torneranno a lavorare.

EDUCATORI:

- I servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi non devono più essere erogati "in base alle disponibilità" degli enti locali, ma "in base alle reali necessità" dello specifico contesto sociale.
- Avviare al più presto un processo che riporti i servizi educativi sotto il diretto controllo pubblico, quindi alla loro internalizzazione, sottraendoli definitivamente alla logica degli appalti e del lavoro "a prestazione".
- Prevedere un sostegno al reddito per educatori socio pedagogici e assistenti alla comunicazione, vista l'incertezza della ripresa del prossimo anno scolastico (ad esempio attraverso l'istituzione di un fondo speciale come predisposto dalla giunta regionale in Puglia).
- Superamento della DGR 1331/2014 per gli operatori sociali e socio-sanitari.
- Reddito minimo educatrici nido (8€/h netti), stipendi che raggiungano 1000 euro mensili.
- Orario minimo (7h al giorno) e orario massimo dei bambini al nido (9h al giorno), no a parcheggi e/o a scarico di responsabilità familiari.
- Rapporto numerico di qualità 1/5.
- Sostituzioni tramite elenco di tirocinanti universitari e non part-time vincolanti che non permettono di trovare altri impieghi.
- Formazione in itinere obbligatoria (investire sulla prevenzione, no alla logica del controllo tramite telecamere).
- Compresenza personale educativo per scambio osservazioni/riunioni (autoformazione).
- Incremento personale maschile (sensibilizzazione in ambito scolastico e formativo).
- Riduzione anni di servizio a 30 (educatrici affaticate dai cambi, sollevamento pesi bambini, ecc.).
- Rette pagate anche dallo stato, maggiori investimenti per la fascia 0-3.

MEDICI SPECIALIZZANDI:

- Raggiungere un rapporto 1:1 tra candidati e posti nelle Scuole di specializzazione di area medica.
- Eliminare l'imbuto formativo per garantire la salute della popolazione, la sostenibilità del SSN e per permettere a migliaia di professionisti della salute di proseguire la propria formazione, senza dover ristagnare nel precariato o emigrare.
- Investire sulla figura dello "specializzando studente-lavoratore" per qualificarne il percorso formativo e delinearne il profilo di lavoratore, garantendo le opportune tutele e responsabilità.
- Ampliamento della rete formativa come propedeutico necessario all'aumento dei contratti.
- Svolgimento di parte del percorso formativo in strutture non universitarie appartenenti al SSN e in strutture facenti capo alla medicina del territorio.
- La formazione deve essere integrata e quindi individuata in concerto tra Università, Regioni e Comuni.
- Nuova centralità alla medicina del territorio, soprattutto per la gestione cronica dei pazienti.
- La medicina del territorio come parte integrante del percorso formativo già a partire dall'Università, tramite l'istituzione di un Settore Scientifico Disciplinare che legghi medici sul territorio e gli specialisti ospedalieri in modo da avere specialisti in grado di rispondere meglio ai bisogni di salute della popolazione.

- Il contratto del corso del corso suddetto dovrebbe prevedere le medesime garanzie e tutele di quello del medico in formazione specialistica.

BARISTI/PICCOLI IMPRENDITORI:

- Intervenire direttamente tramite credito d'imposta sull'affitto ai proprietari degli immobili commerciali che non si vedono pagare i canoni con durata almeno fino al 31/12 esteso anche agli affitti di ramo d'azienda.
- Mantenere la cassa integrazione CIG per i dipendenti che non concordino tramite i sindacati l'uscita volontaria ed un sussidio INPS per imprese, partite iva e ditte individuali almeno fino al 31/12 su base di calo di fatturato rispetto al 2019.
- Il congelamento del pagamento di tutte le tasse, imposte e contributi e successiva rateizzazione almeno fino al 1/ 01/21.
- L'annullamento di tutte le tasse e gabelle delle bollette per le utenze (intese come tutte le spese che non vanno al fornitore dei servizi ma allo Stato) e quelle comunali (TARI, TOSAP ecc...).
- La sospensione immediata dei mutui per la prima casa per i titolari di partita iva e ditta individuale e lavoratori dipendenti in cassa integrazione con accesso a fondi di garanzia.
- Sospensione immediata dei mutui con accesso a fondi di garanzia per le attività commerciali coinvolte nelle chiusure per coronavirus.
- La concessione immediata di liquidità DIRETTA a fondo perduto per le attività in crisi, senza affrontare ulteriori indebitamenti con Stato, banche e finanziarie.
- Maggiore chiarezza ed altrettanta fattibilità per le disposizioni di sanificazione ed i distanziamenti tra i tavoli e tra i clienti. Allo stato attuale, questo è lo scoglio maggiore che ci impedisce di lavorare in piena sicurezza, tranquillità ed economicità. Non vogliamo e altresì non ci aspetta nessuna improbabile delega sul controllo della clientela in materia sanitaria considerata oltretutto la gravità della situazione con il rischio di incorrere in multe e sanzioni per azioni che non ci appartengono.
- Contributi a fondo perduto su spese per adeguamenti sanitari per l'acquisto di macchinari, mascherine, guanti, particolari sanificanti, separatori in plexiglas ecc., dovute al coronavirus e certezza di poter disporre di canali di approvvigionamento certi e sempre riforniti.